

Pisa

CRONISTI **in** CLASSE 2020

LA NAZIONE

Classe III B
Scuola «Da Morrona» Terricciola

CONAD
Persone oltre le cose


Belvedere
innovazione · progetti · sviluppo


vodafone

Benetti
ITALIAN EXCELLENCE SINCE 1862
Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

Tutti i nomi
dei giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti della classe IIIB scuola «Da Morrona» Terricciola, Istituto comprensivo «Sandro Pertini». Ecco i loro nomi: Emanuel Aquilino, Vittoria Balbo, Andrea Barbierato, Alessandro Baroncini, Clara Bellagotti, Andrea Cantini, Matilde Casati, Alice Cristianini, Giorgia Di Cataldo, Omar El Ouardi, Lisa Galli, Thomas Gorini, Matteo Macelloni, Chiara Mangini, Ludovica Mazzaglia, Alessandro Panicucci, Marco Paoletti, Francesca Giovanna Sardo, Scuderi Elisa, Noemi Tiso, Matteo Vegni, Luigi Wojcik. Dirigente scolastica: Lidia Sansone. Docenti tutor: Gianfranco Gherardi, Luigi Aldiccioni e Marcella Ciulli.

L'inquinamento della plastica

I danni provocati da questo materiale nel nostro ecosistema. A rischio l'habitat di fauna e flora selvatica

PISA

Uno dei problemi che abbiamo affrontato nella nostra scuola è l'inquinamento causato dalla plastica. Ci ha sorpreso molto sapere che molti animali che vivono in mare muoiono per le microplastiche disperse nelle acque: una delle cause di inquinamento ambientale è la dispersione o l'accumulo di prodotti plastici nell'ambiente causando problemi all'habitat di fauna e flora selvatica.

Nelle nostre ricerche abbiamo scoperto il Friendly Floatees: giocattoli di gomma in forma di animali resi famosi in seguito all'affondamento di una nave diretta a Tacoma, negli Stati Uniti, il 10 gennaio 1992: durante una violenta tempesta nel nord del Pacifico, la nave perse tre container, che liberarono in acqua parte del carico all'incirca 28mila giocattoli di varie forme. Dopo l'evento i giocattoli hanno percorso migliaia di chilometri in mare spinti dalle correnti. Nel 2017 ci fu un rapporto redatto con analisi in tutto il mondo, sulla presenza di microparticelle di plastica nelle acque e nell'aria, che per le loro ridotte dimensioni riescono con estrema facilità



La plastica abbandonata inquina; la borraccia è una scelta ecologica



ad entrare nelle catene alimentari. Le microparticelle sono prodotte col lavaggio degli indumenti sintetici, con l'usura di pneumatici, col deterioramento delle vernici, con il lavaggio di prodotti estetici. La plastica rilascia sostanze chimiche nocive al terreno circostante, che penetrano in profondità raggiungendo falde acquifere o altre fonti

d'acqua! I danni sono molto seri per le specie viventi che assumono questa acqua inquinata. Le aree utilizzate come discariche sono costantemente colmate da rifiuti di tipo plastico. In queste zone ci sono molti microrganismi che accelerano la degradazione biologica delle plastiche. Per quel che riguarda le plastiche biodegradabili, non

appena vengono gettate, il metano, pericoloso gas serra che contribuisce significativamente al riscaldamento globale, viene rilasciato.

L'inquinamento causato dalla plastica è potenzialmente pericoloso per gli animali, il che potrebbe influire negativamente sulle forniture alimentari umane. In primo luogo è altamente dannoso nei confronti dei grandi mammiferi marini così prendendo il soprannome di «la più grande minaccia».

Sfortunatamente nello stomaco di alcuni animali marini, come la tartaruga marina, sono stati trovati pezzi di plastica, che ne hanno causato la morte; la morte di questi animali è generalmente causata dalla fame, poiché questi materiali bloccano il loro tratto digestivo. Talvolta, invece, i mammiferi marini rimangono intrappolati in prodotti di plastica, rischiando di rimanere uccisi. Sono circa 260 le specie, che sono state danneggiate dall'inquinamento causato dalla plastica. È stato stimato che oltre 400mila mammiferi marini trovano la morte in questo modo negli Oceani. Una ricerca ha concluso che i gabbiani nel Mare del Nord hanno una media di trenta pezzi di plastica nel loro stomaco.

L'intervista

L'idea del progetto Plastic free
«Borracce al posto delle bottiglie»

«L'insegnante di educazione fisica ci ha spiegato come non rimanere sommersi dalle nostre bottigliette»

Prof.ssa Ciulli (Ed. fisica) come è nata l'idea di plastic free?

«Ho pensato che ognuno di noi possa "liberarsi" dalla plastica là dove è possibile. Ho dimostrato ai ragazzi che ogni volta che portiamo in classe o in palestra una bottiglietta di plastica monouso per bere ci avrebbe lei stessa affogati! Una classe di circa 20 alunni: se ogni giorno all'intervallo o per l'attività fisi-

ca portano una bottiglietta in un mese non entriamo quasi più in classe perché le bottigliette accumulate sarebbero circa 480! Figuriamoci in un anno scolastico una scuola piena di plastica!».

Come hanno reagito gli studenti?

«Hanno reagito bene! Con queste motivazioni ho incentivato l'uso di una borraccia, inoltre più economica... Una volta comprata si riempie con l'acqua dei nostri ottimi fontanelli o del nostro acquedotto. E' stata indetta anche una gara tra le classi del nostro istituto per decretare la prima CLASSE PLASTIC FREE. Allora erano gli alunni stessi a in-



centivare i compagni che ancora non avevano la loro borraccia! Man mano che le classi diventavano PLASTIC FREE ho preparato dei cartelli da attaccare alla porta. Addirittura alcuni alunni recidivi alla bottiglietta hanno avuto in dono da qualche compagno la borraccia. Sono nati dei begli esempi di condivisione! In meno di un mese la nostra scuola è diventata PLASTIC FREE!»

L'allarme

Produzione
in crescita
Mare in pericolo

La plastica è un materiale composto da vari polimeri, sempre più diffuso in diversi settori. I rifiuti plastici inquinano gran parte degli ambienti naturali. Alcuni studi stimano che negli Oceani ci siano fino a 150 tonnellate di plastica e che, se l'andamento della produzione proseguirà nella maniera attuale, la plastica potrebbe raggiungere i 34 miliardi di tonnellate nel 2050 di cui almeno 12 tonnellate costituirebbero rifiuti sparsi in tutti gli ambienti. Le grandi multinazionali continuano a produrre e vendere sempre più plastica. Ogni

minuto, ogni giorno, un camion pieno di plastica finisce negli Oceani provocando la morte di molti animali: il mare non è una discarica!

A partire dagli anni Cinquanta sono stati prodotti oltre 8 miliardi di tonnellate di plastica, pari al peso di 47 milioni di balene. Il mare sta vivendo una situazione critica: se filtriamo tutte le acque salate del mondo, scopriremo che ogni chilometro quadrato di essa contiene circa 46mila micro particelle di plastica in sospensione. Nonostante questi dati preoccupanti, non si è arrestata la produzione di plastica nel mondo, anzi la produzione mondiale di resine e fibre plastiche è cresciuta dai 2 milioni di tonnellate del 1950 agli oltre 380 milioni del 2016. La plastica è infatti il prodotto sintetico a più lunga conservazione, si degrada completamente solo in centinaia di anni.